

Elementi investigativi
e di intelligence
nella lotta al narcotraffico

Alessandro Squarci

**ELEMENTI INVESTIGATIVI
E DI INTELLIGENCE
NELLA LOTTA AL NARCOTRAFFICO**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Alessandro Squarci
Tutti i diritti riservati

*“La paura è umana,
ma combattetela con il coraggio.”*

*“Se la gioventù le negherà il consenso,
anche l’onnipotente e misteriosa mafia
svanirà come un incubo.”*

*“È bello morire per ciò in cui si crede;
chi ha paura muore ogni giorno,
chi non ha paura muore una volta sola.”*

Paolo Borsellino

Introduzione

Tale lavoro, senza pretesa di esaurire l'argomento, mira ad analizzare il fenomeno del c.d. Narcotraffico, ossia il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, oramai ampiamente globalizzato sfruttando al massimo, nell'era attuale, le opportunità offerte dalla deregulation: dal crollo dei costi dei trasporti fino all'abolizione dei dazi doganali. Il traffico di droga oggi viaggia lungo centinaia di migliaia di rotte, attraversa continenti e oceani, spesso con la stessa facilità e celerità di un pacco postale. Si tratta di un fenomeno che non conosce crisi e necessariamente da reprimere con ogni mezzo a causa, in primis, dei nefasti effetti sulla salute umana e poi sull'ordine pubblico e la sicurezza nazionale ed internazionale; ciò solo se consideriamo il complesso degli attori criminali che si celano dietro la complessa filiera del traffico di tali sostanze, il quale rappresenta, per le organizzazioni coinvolte (anche terroristiche), «il principale moltiplicatore di ricchezza», visto che i suoi utili sono di gran lunga i più rilevanti fra quelli generati da qualsiasi altra attività umana, sia lecita che illecita. Tale ricchezza accumulata dall'attività dei traffici viene ri-

ciclata e reinvestita in vario modo, generando un potere economico immenso che inquina e avvelena l'economia reale, legale, dei vari paesi - approfittando tra l'altro della corruttibilità dei vari funzionari preposti ai sistemi di controllo di settore - quand'anche non venga utilizzata per il finanziamento di attività di organizzazioni di matrice terroristica, per il perseguimento dei fini che sono loro propri.

Venendo alla strutturazione di tale opera, questa affronterà, nell'ordine, i seguenti temi:

- 1) Geografia mondiale del Narcotraffico (aspetti generali);
- 2) Il ruolo delle organizzazioni criminali nell'ambito del fenomeno, riferito all'Italia;
- 3) In particolare, il ruolo della Ndrangheta quale attore di primo piano nel mercato del narcotraffico, in specie quello della cocaina;
- 4) Il circuito finanziario del narcotraffico e il riciclaggio dei c.d. "Narcoproventi";
- 5) DCSA, ruolo ed inquadramento;
- 6) Legami tra terrorismo e narcotraffico;
- 7) Considerazioni finali.

1

Geografia mondiale del Narcotraffico (Aspetti generali)

Tentando di descrivere una geografia del fenomeno, e quindi di dare un inquadramento delle principali rotte battute dal traffico dei narcotici, va sin d'ora tenuto presente che non si può assumere un approccio unitario, posto che per ciascuna tipologia di sostanza esistono precise rotte, ormai ben delineate grazie anche alle elaborazioni della DCSA¹.

1.1 – *Cocaina*

Ad oggi, si conferma come la sostanza di maggior interesse per le organizzazioni criminali, offrendo elevati margini di guadagno e raggiungendo un bacino di consumatori sem-

¹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga istituita presso il Ministero dell'Interno (vedi infra).

pre più vasto. La produzione di piante di coca (*Erythroxylon coca*), da cui si estrae il principio attivo della sostanza, è concentrata principalmente nell'area andina del Sud America, soprattutto in Colombia (primo produttore) ma anche in Perù e in Bolivia. Paesi limitrofi quali, in specie, Brasile, Venezuela, Argentina ed area caraibica rivestono invece un importante ruolo come aree di stoccaggio e di transito per l'esportazione verso l'Europa e gli Stati Uniti d'America. A livello globale, il trasporto più ingente della sostanza avviene secondo due principali vie, ossia la via marittima o tramite vettore aereo, anche se la prima è quella più sfruttata dai trafficanti poiché il commercio via mare è un settore trascurato nella lotta contro la criminalità organizzata, il che garantisce loro una copertura notevole; il resto lo fanno il basso livello di attenzione, la corruzione e la mancanza di mezzi da parte di molti porti, agevolando così il compito dei trafficanti che impiegano le navi.

I principali punti d'ingresso europei sono la Spagna ed i grandi Porti del Nord Europa (Belgio e Olanda). La cocaina destinata all'Italia giunge prevalentemente via mare, nei porti e nelle aree costiere liguri e tirreniche (pensiamo, su tutti, ai Porti di Genova, Livorno e Gioia Tauro). Recentemente si è aperta una nuova rotta che dall'America centro-meridionale, transitando nel bacino del Mediterraneo, si dirige verso i porti dell'area balcanica tradizionalmente utilizzata per il traffico di eroina (si veda più avanti) da cui raggiunge anche le coste pugliesi (Brindisi, Taranto), oltre che verso gli altri paesi dell'Europa Sud-Orientale (Tur-

chia, Bulgaria, Romania). Tali traffici sono posti in essere prevalentemente da consorterie criminali albanesi, serbo/montenegrine e bulgare, il cui spessore criminale ha negli anni consentito loro di aprire canali diretti con i narcotrafficienti sudamericani.

Altra rotta, infine, è quella Africana. Qui la sostanza arriva approdando sui paesi del versante occidentale, dai quali poi riparte, da una parte, via terra, sfruttando la c.d. “Rotta del Sahel” che passa attraverso Mauritania, Senegal, Mali, Niger, Nigeria, Chad e Sudan in direzione dei paesi della Costa settentrionale del continente africano e, da lì, riparte verso i mercati di consumo europei; dall’altra, via mare, lambendo le coste nord occidentali africane, entrando nel Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra, oppure procedendo attraverso l’Atlantico in direzione dei grandi porti nord europei (belgi e olandesi).

Interessante rilevare come il continente africano sia diventato, con il trascorrere degli anni, un’area geografica di rilevante interesse criminale per molte organizzazioni criminali e, su tutte, quelle delle mafie italiane. Attratti da una situazione estremamente favorevole – frontiere poco controllate, corruzione diffusissima tra i vari apparati di polizia e delle dogane, sostanziale impunità derivante da un sistema giudiziario controllato dalla politica – diversi esponenti delle mafie italiane sono emigrati in Africa e vi si sono insediati stabilmente, soprattutto in Senegal, Marocco, Namibia, Nigeria ma anche in Egitto, Somalia, Tunisia e Ghana.

1.2 – *Eroina*

Tale sostanza è ricavata dal papavero da oppio, la cui coltivazione è stata segnalata in Paesi che si concentrano nelle tre seguenti sub-regioni:

- Il Sud-ovest Asiatico, principalmente l’Afghanistan, che approvvigiona i mercati dei Paesi limitrofi e quelli di altre regioni, quali Europa, Medio Oriente, Africa ed Asia Meridionale e, in minor misura, Estremo Oriente, Sud-est Asiatico, Nord America ed Oceania;
- Il Sud-est Asiatico (principalmente Myanmar e, in minor misura, Laos), che rifornisce i mercati dell’Estremo Oriente (Cina), lo stesso Sud-est Asiatico e l’Oceania;
- L’America Latina (prevalentemente Messico, Colombia e Guatemala), che alimenta principalmente il mercato degli Stati Uniti d’America e, in proporzioni più limitate, quello del Sud America.

L’eroina raggiunge i mercati di destinazione sostanzialmente attraverso diverse rotte: la rotta Balcanica, percorrente paesi quali Turchia, Bulgaria, Romania e Grecia; la rotta meridionale in cui le spedizioni dall’Iran e dal Pakistan entrano in Europa – via mare e/o via aerea – direttamente o transitando attraverso i paesi africani; la rotta del nord, passante per l’Asia centrale; infine la rotta caucasica, attraverso il Caucaso Meridionale ed il Mar Nero. Per quanto riguarda l’Italia, l’eroina arriva principalmente – via mare – dalla Turchia o dalle coste albanesi e greche, o – via terra – attraverso i Paesi del corridoio balcanico. Va inoltre menzionato l’aumento dei traffici di eroina trasportata su